



GIOACHINO ROSSINI

L'italiana in Algeri

Ricardo Seguel (*Mustafà*), **Lilian Rarahani** (*Elvira*)

Esther Kuiper (*Zulma*), **José Coca Loza** (*Haly*)

Alasdair Kent (*Lindoro*), **Vasilisa Berzhanskaya** (*Isabella*)

Pablo Ruiz (*Taddeo*)

La Cetra Vokalensemble Basel - Orchestra of the Eighteenth Century (*con strumenti originali*)

Federico Sepùlveda, *Maestro del Coro*

Giancarlo Andretta, *direttore e fortepiano ai recitativi*

Amsterdam, Concertgebouw, 19 febbraio 2022

2 CD GLOSSA GCD 921132

È uscita nei primi mesi del 2023 per la Casa discografica spagnola Glossa (di cui abbiamo già recensito il recital rossiniano di Giorgio Caoduro) una nuova edizione de *L'italiana in Algeri*, registrata dal vivo, in forma di concerto, presso il Concertgebouw di Amsterdam, nel febbraio 2022. Il famoso lavoro rossiniano su Libretto di **Angelo Anelli** fu rappresentato per la prima volta a Venezia, nel Teatro di San Benedetto il 22 maggio 1813.

Il grande successo arriso a quest'opera e la sua inesauribile e straordinaria vena melodica e ritmica, ne hanno fatto un caposaldo del catalogo rossiniano e buffo in generale. Non è mai uscita dal repertorio, affascinando grandi interpreti in memorabili esecuzioni, come quella alla Scala negli anni settanta, sotto la bacchetta di Claudio Abbado e con Teresa Berganza nel ruolo di Isabella, nell'allestimento di Jean-Pierre Ponnelle.

Le incisioni di grande rilievo sono molte a cominciare da quella pionieristica con Giulietta Simionato diretta da Giulini per la EMI, a quella con la Berganza diretta da Varviso per la Decca (una delle prime quasi completamente integrali), Abbado per la Deutsche Grammophon (arrivato all'incisione con un cast più sottotono rispetto a quello delle recite scaligere), Jennifer Larmore diretta da López Cobos per Teldec e una delle più interessanti Isabella degli ultimi anni, Marianna

Pizzolato, diretta da Renzetti per Dynamic (da Pesaro) e diretta da Zedda per Naxos (da Bad Wildbad).

Come collegamento al discorso che verrà approfondito più avanti in questa recensione, segnaliamo che fu tentato da Gabriele Ferro e con Lucia Valentini Terrani come protagonista, un'esperimento in sede di incisione discografica, utilizzando gli strumenti originali. Operazione meritoria ma all'epoca non si era ancora raggiunta una piena consapevolezza stilistica sull'impiego, nell'opera italiana di questo tipo di organico strumentale.

Questa ultima incisione non può competere con quelle citate prima, ma ha una grande qualità e cioè quella di dimostrare l'eccellente livello raggiunto dalla ricerca interpretativa rossiniana e dalle nuove generazioni di interpreti!

Non si ascoltano, in questa registrazione, facili effetti umoristici (né nei recitativi e né nei pezzi solistici o d'insieme), e l'attenzione allo stile esecutivo è molto alta e pertinente! Il tutto è condotto con grande cura ed eleganza (con l'attenzione alla "aristocraticità rossiniana" che amava sottolineare Alberto Zedda) pur nell'ambito della difficile scrittura del compositore marchigiano.

La direzione di **Giancarlo Andretta** è molto buona: i tempi sono per lo più comodi e tengono conto delle esigenze e dei punti di forza del cast a disposizione. I recitativi col fortepiano sono ben condotti. Infatti un altro punto di forza e di interesse è l'utilizzo degli strumenti originali, con la straordinaria **Orchestra of the Eighteenth Century**. L'orchestra nederlandese fondata da Frans Brüggen, è attivo soprattutto nel settore sinfonico e contribuisce a stabilire uno sfondo molto "soffice" ma al contempo brillante, con particolare riferimento ai delicati legni e ai vivaci corni. Il Maestro Andretta mantiene anche un compatibile e leggero vibrato agli archi e anche questi acquistano un risalto migliore di quanto non accada in casi analoghi, utilizzando strumenti storici.

Funzionale e preciso il Coro **La Cetra Vokalensemble Basel**.

Venendo agli esecutori **Ricardo Seguel**, tratteggia un Mustafà molto energico e ben cantato. **José Coca Loza** è un corretto Haly e **Pablo Ruiz** molto misurato come Taddeo. Se si può muovere un appunto è quello che le voci dei tre bassi sono molto simili fra di loro (sono tutti e tre fondamentalmente dei baritoni) e che quindi non c'è molto contrasto fra i personaggi. Per esempio Mustafà dovrebbe avere un timbro più scuro e sonoro (pensiamo sia al primo interprete Filippo Galli e sia al carattere del ruolo).

Lilian Rarahani e **Esther Kuiper** si disimpegnano al meglio nelle rispettive parti come Elvira e Zulma.

Venendo alla coppia dei due innamorati **Alasdair Kent** è un Lindoro dal timbro leggermente "secco" ma molto musicale ed espressivo come interprete e **Vasilisa Berzhanskaya** (la cantante più nota del cast grazie anche a prove molto convincenti al ROF) una Isabella tecnicamente molto rifinita e dal timbro vellutato e affascinante. Le manca forse un po' di sensualità e di varietà nel fraseggio (soprattutto nei recitativi si avverte questa mancanza).

Complessivamente siamo comunque ad un grande livello, visto che si tratta per lo più di cantanti giovani, anche se alcuni già affermati!

Consiglio questa incisione in ogni caso molto calorosamente, anche per poter avere un'idea del tessuto orchestrale e delle preziosità timbriche date dagli strumenti originali!

Nel testo introduttivo, il breve profilo della carriera rossiniana è in gran parte corretto, anche se non si possono attribuire le modifiche al libretto (scritto nel 1808 per Mosca) richieste da Rossini senza riserve al poeta Anelli. Kasper van Kooten riesce comunque in un'ottima analisi dell'opera che vale davvero la pena leggere – tanto più è da lamentare che le note di copertina sono presentate (come sempre...) in lingua inglese, francese e tedesca ma non in italiano! La veste grafica (custodia cartonata e libretto) è invece curata e piacevole.

Francesco Esposito